

tro la promessa fatta a Stefano vaivoda, fece metter in stato detto Alessandro, e in molte altre materie che, per non fastidir la serenità vostra, lascierò da parte. Spesso va lui solo a trovar il Gran-Signore alli giardini ovvero alla caccia per parlargli e negoziar cose importanti. È uomo di gran maneggio, e mette molto pensiero a far che siavi abbondanza di tutte le cose per la povertà, ed ogni giorno ha divano in casa sua, ed espedisce ognuno che vuole udienza mandando chi alla giustizia delli cadì, alcuni alli desterdari per conto del denaro del Gran Signore, ed altri alli suoi agà all'opposito di quello faceva il magnifico Rusten, che voleva espedir lui il tutto per il desiderio del guadagno. Consuma il resto del tempo in negozj di stato, e in altre cose importanti. Ha grata ciera, e fa professione di belli parlari. È sobrio, e mi ha detto che è anni quaranta che non ha bevuto vino, ma ha gran piacer di ragionarne e sempre che mi sono ritrovato con sua magnificenza è venuta in tal proposito, mostrando però di burlare. Tollera la fatica, ed è pazientissimo ed umile, nè mai l'ho veduto in collera, se non artificiosamente; anzi molte volte, come ho detto, burlava con me, e ragionava con grande amorevolezza, come sogliono fare li veri amici. Mi ha ascoltato volentieri, e molte volte vi son stato due e tre ore continue. È uomo ragionevole, e si ferma su qualche suo fondamento, o tace quando è cosa che non faccia per lui. Ha un proceder, come fanno tutti li altri signori di là, che a me non piace, che molte volte promette, e poi si pente, come fu la prima fiata nella conclusione di acquietare le querele della galeotta; trova sempre impedimenti, acciò si giochi con maggiori presenti, non di altro che di zecchini, che sua magnificenza li chiama papassi, e questo per veder che vostra serenità non vuol